

SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

Tavolo di Negoziazione Allargato

3° seduta – 01.12.2025 | 18.00-19.30 • Modalità: in presenza (Sala di Città - Via Emilia 92)

Presenti - 25 partecipanti, in rappresentanza di:

- TAVOLO DI NEGOZIAZIONE
- COMUNITÀ

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 3 componenti (+ Giunta comunale in ascolto)
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA - Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

introduzione al report

Il presente report restituisce gli esiti del quarto e ultimo incontro di lavoro, dedicato alla sintesi operativa delle proposte emerse nel corso del processo partecipativo.

Durante la seduta, l'attività partecipativa si è concentrata sull'individuazione **condivisa delle azioni prioritarie** e sulla loro immediata declinazione in due ambiti strategici: le *Sperimentazioni Puntuali* (progetti pilota) e le *Azioni di Sistema* (infrastrutture). Il punto di partenza sono state le 39 azioni emerse dagli incontri territoriali, organizzate preliminarmente in 12 macro-azioni

A seguito dell'incontro, il lavoro è stato completato attraverso una fase di revisione a cura del facilitatore: questo passaggio ha avuto l'obiettivo di garantire la massima chiarezza espositiva ai contenuti emersi e di **armonizzare le restanti proposte**, ricollocandole in modo organico all'interno delle categorie *Inviti Collettivi e Gestì di cura*.

Il risultato finale è una proposta di Amministrazione Condivisa strutturata e coerente, che valorizza l'input collettivo rendendolo operativo.

Il percorso svolto

Premessa

Il percorso partecipativo *San Lazzaro si-cura di sé* è stato impostato come un processo incrementale finalizzato alla costruzione di politiche pubbliche condivise. L'obiettivo è stato superare la logica della partecipazione episodica per definire un metodo di lavoro stabile tra amministrazione e cittadinanza. Il lavoro condotto nei primi tre appuntamenti ha seguito una progressione metodologica precisa, articolata in tre fasi distinte: diagnosi, elaborazione strategica e definizione operativa.

1. Il punto di partenza: mettere a fuoco il problema

Il processo ha preso avvio da un interrogativo centrale: "*San Lazzaro può diventare una comunità in cui nessuno si sente solo?*". Questa domanda ha orientato l'indagine iniziale, consentendo ai partecipanti di superare i concetti generici di "disagio e isolamento" per identificare e mappare cinque specifiche **forme di isolamento** presenti sul territorio:

- **sociale e relazionale**, legata alla fragilità dei legami interpersonali;
- **logistica e territoriale**, connessa alla distanza dai servizi e alle difficoltà di collegamento, in particolare nelle frazioni;
- **post-traumatica**, derivante dai vissuti legati alle emergenze recenti (es. alluvione);
- **partecipativa**, dovuta alla frammentazione delle reti e alla fatica nel ricambio del volontariato;
- **economica e linguistica**, che limita l'accesso alle opportunità per le fasce di popolazione più vulnerabili.

2. La prospettiva: dal problema ai temi-sfida

Nella seconda fase, l'analisi delle criticità è stata tradotta in una prospettiva progettuale. Utilizzando la chiave di lettura propositiva del "*E se...?*", le forme di isolamento individuate sono state declinate in **cinque sfide tematiche** su cui coinvolgere la comunità:

- **vivere connessi e solidali** - per contrastare l'isolamento nelle frazioni e nei quartieri;
- **connettersi e attivare ciò che c'è** - per dare visibilità alle risorse esistenti e alle reti informali;
- **crescere e sperimentare insieme** - per creare alleanze intergenerazionali e spazi educativi diffusi;
- **conoscersi nello spazio comune** - per favorire l'incontro tra culture e gruppi diversi nei luoghi pubblici;
- **rigenerare fiducia collettiva** - per trasformare la gestione delle emergenze in pratiche stabili di supporto reciproco.

3. L'approdo operativo: le tipologie di azione

La terza fase, dedicata agli incontri territoriali, ha portato all'emersione di 39 proposte. Per rendere queste idee praticabili e sostenibili, si è reso necessario categorizzarle in **quattro tipologie di azione** che disegnano un ecosistema sostenibile di *Amministrazione Condivisa*.

Attività e strumenti di sistema (l'infrastruttura abilitante)

Sono interventi di governance e processi decisionali che definiscono le regole della collaborazione. Non si tratta di singoli eventi, ma di meccanismi permanenti (regolamenti, tavoli di coordinamento, momenti di ascolto ricorrente, mappature, database) che strutturano la partecipazione e garantiscono continuità al metodo di lavoro condiviso.

Criteri di riferimento

- **GOVERNANCE APERTA E CIRCOLARE** - I processi decisionali ei tavoli di coordinamento sono pensati per includere e restituire valore. Ogni momento di confronto genera un ritorno informativo verso la comunità, alimentando un ciclo continuo di fiducia e miglioramento.
- **ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE** - Il linguaggio, gli orari e le modalità di incontro sono progettati per accogliere chiunque. Gli strumenti sono semplici e immediati, pensati per abbattere ogni barriera d'ingresso (fisica, culturale o digitale) e facilitare la partecipazione di tutti.
- **STABILITÀ E RITUALITÀ** - Le occasioni di confronto (come i tavoli oi laboratori) mantengono una cadenza regolare e prevedibile nel tempo. Questa costanza permette ai cittadini di organizzarsi e riconoscere l'istituzione come una presenza affidabile e sempre raggiungibile

Sperimentazioni puntuale (il laboratorio agile) - Si tratta di progetti pilota con un perimetro ben definito: obiettivi chiari, arco temporale chiuso e un budget limitato (fino a 1.500€). Servono a testare sul campo nuove soluzioni per valutarne l'efficacia e la sostenibilità prima di procedere a un eventuale consolidamento strutturale.

Criteri di riferimento

- **ALLEANZA GENERATIVA** - Il progetto nasce dall'unione di più forze. La proposta acquista valore proprio grazie alla collaborazione tra soggetti diversi (es. associazioni, scuole, gruppi informali) che scelgono di unire competenze e risorse per un obiettivo comune.
- **CONCRETEZZA E MISURABILITÀ** - L'azione si concentra su obiettivi tangibili e verificabili all'interno di un arco temporale definito. Definire un inizio e una fine chiari aiuta a concentrare le energie e valutare insieme i risultati ottenuti per decidere i passi successivi.
- **VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE** - Il budget a disposizione agisce come leva per attivare o potenziare le risorse già presenti sul territorio (spazi, talenti, materiali). Il progetto moltiplica il valore di ciò che c'è, evitando sprechi e duplicazioni

Inviti collettivi (la cultura diffusa) - Sono occasioni a "costo zero" o un bassissimo impatto economico che abilitano comportamenti comunitari spontanei. Più che servizi erogati, sono spazi di possibilità (apertura di giardini condominiali, feste di strada, momenti conviviali) che misurano e allenano la capacità della comunità di auto-organizzarsi e vivere i beni comuni.

Criteri di riferimento

- **GENEROSITÀ E SCAMBIO** - L'iniziativa si basa sulla condivisione libera di tempo, spazi o passioni. Il valore generato è relazionale e culturale, fondato sul piacere di fare qualcosa per e con gli altri al di fuori di logiche commerciali.
- **INCLUSIVITÀ RADICALE** - L'invito è rivolto all'intera comunità, accogliendo chiunque desideri partecipare. Ogni attività è pensata per essere fruibile trasversalmente, creando un ambiente in cui ogni persona possa sentirsi benvenuta ea proprio agio.
- **AUTONOMIA CURATA** - La comunità si attiva in prima persona nell'organizzazione e nella gestione degli spazi. L'Amministrazione accompagna e facilita, lasciando ai cittadini il protagonismo e la responsabilità di animare i luoghi del vivere comune.

Gesti di cura (l'abitante solidale) - Azioni micro-relazionali e individuali che non richiedono un'organizzazione complessa, ma si basano sull'attenzione reciproca quotidiana. Questi gesti (es. un biglietto di auguri per un anziano solo, un aiuto di vicinato) costruiscono la "densità sociale" del territorio, arrivando a combattere la solitudine laddove l'istituzione non può intervenire direttamente.

Criteri di riferimento

- **PROSSIMITÀ QUOTIDIANA** - L'azione si svolge nei luoghi della vita di tutti i giorni, accorciando le distanze fisiche. Agire "sotto casa" o nel proprio quartiere permette di intercettare bisogni reali e di offrire risposte tempestive e familiari.
- **SPONTANEITÀ RELAZIONALE** - Il gesto nasce dalla libera iniziativa personale, basata sulla fiducia e sul rapporto diretto tra le persone. La forza di queste azioni risiede nella loro semplicità e nell'assenza di formalismi strutturati.
- **RECIPROCITÀ ALLA PARI** - La relazione si costruisce su uno scambio in cui ognuno ha valore e dignità. Chi offre e chi riceve si riconoscono come parte della stessa comunità, superando la logica assistenziale a favore di un legame di mutuo supporto.

Questa classificazione ha permesso di chiarire che non tutte le proposte (e risposte) richiedono gli stessi livelli di risorsa: alcune necessità di contributi economici, altre di cambiamenti normativi, altre ancora di semplice attivazione sociale. Ma tutte richiedono **fiducia, continuità e una chiara ripartizione delle responsabilità**. È a partire da questa consapevolezza, e dalla necessità di evitare il sovraccarico delle reti attive, che si è sviluppato nel quarto incontro un lavoro di sintesi presentato in questo rapporto.

LE PROPOSTE

AZIONI DI SISTEMA

L'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Conddivisa di funzionare oltre la singola iniziativa

PORTALE DELLA DOTE SOLIDALE DELLA COMUNITÀ

Evoluzione del tradizionale Registro delle Associazioni in un database vivo, a compilazione autonoma, che mappa l'intero spettro della "dote sociale".

COSA MAPPIAMO

- **Le realtà** - Non solo il Terzo Settore formale, ma anche le realtà agricole con attenzioni etico-ecologiche, i gruppi informali e le reti di mutuo aiuto.
- **Le dotazioni** - Un inventario delle attrezzature e dei dispositivi che le realtà sono disposte a condividere o prestare, creando uno scambio di utilità.
- **Le persone** – Interessi e capacità presenti fra le persone attive nelle diverse realtà, l'elenco dei volontari occasionali, dei cittadini virtuosi che, pur senza tesserarsi, offrono disponibilità e competenza
- **Le funzioni strategiche:**
 - antenna sociale – la singola persona o la realtà che, per posizione o sensibilità, è capace di intercettare precocemente i bisogni di determinati target o zona;
 - presidio informativo - chi funge da nodo di trasmissione per diffondere le informazioni in modo capillare nel proprio quartiere o comunità (es. amministratori di chat o gruppi social).

COME INTERROGHIAMO LA MAPPA

- **Per affinità** - ricerca per tema (es. ambiente), per target (es. giovani), per valore (es. sostenibilità) o per ruolo (es. "cerco un'antenna sociale in zona Ponticella");
- **Per spazio** - visualizzazione geolocalizzata di "chi agisce dove" per creare distretti di collaborazione.

COME CI MISURIAMO

Il portale integra il **Bilancio di Comunità**, un questionario annuale di autovalutazione. L'aggregazione dei dati non serve a dare voti, ma a ripristinare una fotografia di "come la comunità si prende cura di sé", facendo emergere le ricorrenze virtuose e gli ambiti ancora sguarniti di attenzioni.

ATLANTE DEGLI SPAZI E DELLE POSSIBILITÀ

Una mappa interattiva per orientarsi tra usi attuali, spazi liberi e regole d'ingaggio.

Per ogni luogo mappato (pubblico, privato ad uso pubblico, all'aperto o al chiuso, istituzionale o non) sono presenti diverse informazioni:

- **identità e dote sociale** - la fotografia di "chi c'è" abitualmente, dal target prevalente di fruitori (es. luogo intergenerazionale, a vocazione giovanile, per famiglie) alle competenze presenti stabilmente (es. presenza di facilitatori digitali, educatori, artigiani, portinai sociali) a cui potersi rivolgere;
- **programmazione attuale** - la visualizzazione delle attività fisse già presenti (corsi, servizi, eventi ricorrenti) per conoscere la vita del luogo ed evitare sovrapposizioni;
- **calendario delle disponibilità** - l'indicazione chiara delle fasce orarie o delle giornate in cui lo spazio è vuoto e può essere prenotazione o attivata da terzi;
- **spazi del "semplice stare"** - l'identificazione puntuale delle aree (indoor e outdoor) accessibili liberamente per la sosta, lo studio o la socialità informale, senza obbligo di prenotazione, consumo o attività organizzata;
- **condizioni di accesso e autonomia** - le specifiche tecniche su come si entra (accesso libero, ritiro chiavi, necessità di un Patto di Collaborazione) e sul grado di gestione consentita ai cittadini.

Oltre alla catalogazione, la mappa è progettata come un **motore di ricerca interrogabile tramite filtri** per rispondere a diverse domande:

- **per data** - cosa succede oggi o nel weekend in città?
- **per target** - dove ci sono iniziative per giovani/famiglie/anziani questa settimana?
- **per interesse** - quali luoghi offrono occasioni creative o dibattiti o seminari o ...?
- **per disponibilità** - ora, dove posso dare un appuntamento agli amici per stare liberamente fra noi?

CICLO DELLA FIDUCIA: ASCOLTO, CONFRONTO, RISCONTRO

Costruzione di un metodo per alimentare il dialogo collaborativo; non è un ascolto episodico, ma un sistema ciclico composto da:

- **intercettazione** - utilizzo di strumenti diversificati (questionari mirati, momenti di ascolto nei quartieri, interpello periodico delle "Antenne Sociali" mappate nel portale della dote solidale) per rilevare i bisogni che risuonano con le priorità percepite dalla comunità;
- **emersione** - creazione di una dashboard pubblica che funge da bussola per l'Amministrazione, attraverso la quale visualizzare "su cosa ci stiamo impegnando", mostrando chiaramente se la risposta si sta costruendo solo istituzionalmente o insieme alla comunità (serve a rendere evidente lo sforzo collettivo e a ricomporre le informazioni);
- **riscontro** - istituzione di un momento annuale fisso (anche itinerante) di **rendicontazione pubblica**; è il rito in cui l'Amministrazione "rende conto" non solo di ciò che ha fatto, ma di come sono evoluti i bisogni mappati e valorizzando il contributo dato dalla comunità, chiudendo il cerchio della fiducia.

TEMPO-SPAZIO PER COLLABORARE

C'è un tempo per ascoltare e un tempo per costruire. Questa azione definisce il perimetro operativo dove l'amministrazione smette i panni di semplice interlocutore per vestire quelli di facilitatore. È lo spazio fisico e politico in cui il dialogo con le organizzazioni della società civile (**associazioni, comitati, gruppi informali**) diventa metodo di lavoro stabile. L'Ente interviene su tre livelli, ciascuno supportato da strumenti dedicati.

- **Co-programmazione** – Uno spazio di lavoro stabile dove diverse realtà ed Ente condiviso una visione d'insieme, superando la logica della singola istanza per abbracciare quella degli obiettivi comuni.
 - Strumenti: l'**Assemblea Collaborativa**, il tavolo permanente dove si analizzano i dati del **Bilancio di comunità** per decidere le priorità annuali.
- **Facilitazione** – Una regia "leggera" che supporta le diverse organizzazioni nell'ottimizzazione degli sforzi e nella ricerca delle risorse, trasformando la frammentazione in un'offerta territoriale organica.
 - Strumenti: il **Calendario unico** delle iniziative, l'**Atlante degli spazi** per trovare luoghi e il **Portale della Dote Solidale** per intercettare partner, competenze e attrezzature condivise.
- **Ibridazione** – creazione alla creazione di alleanze inedite tra ambiti diversi (es. sport e cultura, sociale e ambiente), valorizzando chi sceglie di aggregarsi per rispondere ai bisogni complessi.
 - Strumenti: i **criteri premianti** nei bandi di contributo (che danno punteggio extra alle reti) e i **Patti di Collaborazione** per la gestione condivisa dei beni comuni.

NODI DELLA COMUNICAZIONE

Strutturazione di un sistema informativo che opera per livelli di profondità. La strategia prevede l'attivazione sinergica di diverse tipologie di "nodi" per garantire che le comunicazioni di utilità pubbliche raggiungano la massima capillarità possibile. L'interazione tra i nodi non è automatica per ogni notizia, ma costituisce il canale preferenziale per veicolare le informazioni che necessitano di attraversare trasversalmente tutta la comunità.

- **NODI ISTITUZIONALI (la matrice)** - Comprendono gli strumenti di titolarità dell'Ente (Sito Web, Newsletter, Canali Social ufficiali). Funzionano da punto di origine e archivio dei contenuti, rendendo disponibili i dati completi e la documentazione tecnica alla base della notizia.
- **NODI TERRITORIALI FISICI (il presidio)** - Insieme dei luoghi ad alta frequentazione o valenza sociale che fungono da punti di rilancio informativo. La rete include scuole, biblioteche, centri sociali, parrocchie, ambulatori medici, farmacie ed edicole. L'attivazione di questi nodi avviene tramite la distribuzione di materiali sintetici o cartacei, permettendo all'informazione di intercettare i cittadini nei luoghi di passaggio e aggregazione quotidiana.
- **NODI DIGITALI DI COMUNITÀ (la risonanza)** - Rete composta dalle comunità online esistenti (chat di quartiere, gruppi genitori, pagine social di zona). L'Ente mette a disposizione flussi informativi e formati grafici pronti per essere condivisi all'interno di questi spazi virtuali, estendendo la portata della comunicazione alle conversazioni digitali informali

Il sistema funziona grazie a un patto operativo che rende la collaborazione sostenibile e chiara.

Ruolo dell'Amministrazione - L'Ente alimenta la rete senza trasferire oneri sui nodi. In particolare si impegna a: selezionare solo comunicazioni di interesse trasversale, evitando sovraccarico informativo; tradurre il linguaggio amministrativo in forme chiare e accessibili; fornire materiali pronti all'uso e nel formato corretto: locandine già stampate ai nodi fisici, immagini .jpg già ottimizzate per WhatsApp ai nodi digitali, così da azzerare la fatica di chi diffonde.

Ruolo della Comunità - I nodi territoriali non producono contenuti. Mantengono e attivano i propri canali per l'ultimo miglio della comunicazione. La loro funzione è di validazione: quando consegnano o condividono un'informazione, questa guadagna credibilità all'interno delle loro cerchie, superando la distanza che spesso limita l'efficacia della comunicazione istituzionale.

Sperimentazioni Puntuali

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento.

TRACCE DEL PARCO IN CITTÀ

Una caccia al tesoro urbana per riscoprire il gesso e la botanica del Parco dentro il tessuto abitato.

Non un semplice sentiero verso il Parco, ma un percorso di rivelazione che rende visibile la connessione ecologica e culturale profonda tra città e ambiente naturale. Attraverso micro-installazioni e indizi narrativi, si invitano i cittadini a riconoscere la presenza della materia prima (il minerale gessoso) e della flora tipica che abita già le vie del centro, trasformando lo sguardo urbano in consapevolezza identitaria¹.

Primi tre passi

- Mappatura delle emergenze minerali e botaniche già presenti nel tessuto urbano.
- Co-progettazione della narrazione e degli indizi con scuole e guide ambientali.
- Lancio dell'esplorazione come gioco collettivo di riappropriazione identitaria.

SPAZI NATURALMENTE ATTIVI

Vivere ogni area verde, dal grande parco al giardino rionale, come palestra di salute e relazione.

Un programma che attiva l'intero "sistema del verde" diffuso come infrastruttura per il benessere. Visite guidate, ginnastica dolce e attività sensoriali vengono portate in tutti gli spazi verdi disponibili, democratizzando l'accesso alla salute e rendendo ogni giardino un potenziale luogo di incontro.

Primi tre passi

- Censimento delle aree verdi (anche minori) idonee ad ospitare attività.
- Costruzione di un palinsesto unico con associazioni sportive e ambientali.
- Promozione capillare del calendario "Il benessere sotto casa".

PULIPEDIBUS: CAMMINARE CON CURA

Camminare insieme prendendosi cura del territorio per trasformare il passaggio in appartenenza.

Un rito mensile che unisce generazioni diverse in un gesto concreto: attraversare i quartieri prendendosene cura (piccola pulizia, decoro). Non è solo manutenzione, è un atto educativo che trasforma lo spazio pubblico da "terra di nessuno" a "casa comune", culminando sempre in un momento di festa culturale.

Primi tre passi

- Costituzione della "squadra mista" (scuole, comitati, associazioni).
- Scelta simbolica del primo itinerario di cura.
- Coinvolgimento di volontari-animatevi locali per l'evento culturale finale.

COLTIVARE (RAPP)ORTI

L'agricoltura sociale come terreno di incontro paritario tra cittadini e fragilità.

Utilizzo della "Fattoria del Dono" e degli spazi verdi non solo come laboratorio di inclusione, ma come hub per promuovere un'agricoltura sostenibile. Qui cittadini, volontari e persone con fragilità lavorano la terra, producendo e creando al contempo anche una rete che connette piccoli produttori, mercati contadini e consumatori etici. L'obiettivo è doppio: inclusione sociale e contrasto all'isolamento per chi fa agricoltura ma "si sente l'unico"

Primi tre passi

- Identificazione del dove, quando e come coltivare insieme con etica.
- Ingaggio trasversale dei partecipanti (scuole, servizi, volontariato, gruppi di acquisto).
- Avvio delle giornate di lavoro condiviso e scambio di prodotti (a cadenza fissa).

TÈ, CAFFÈ... ME!

Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità per intercettare le solitudini invisibili.

Sperimentazione di punti di contatto "leggieri" inseriti nei flussi normali della vita (bar, circoli). Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere, fungendo da "antenne" capaci di accogliere il bisogno di relazione e orientare con delicatezza chi è in difficoltà.

Primi tre passi

- Accordo con gestori di spazi frequentati.
- Formazione specifica dei volontari sull'approccio non giudicante.
- Attivazione del presidio con comunicazione di prossimità ("Qui c'è tempo per te").

KIT DEL BUON VICINATO

Un kit operativo per abilitare i cittadini a trasformare la strada in una piazza conviviale.

Uno strumento concreto per rimuovere gli ostacoli alla socialità spontanea. L'Amministrazione fornisce una "scatola" con permessi semplificati e materiali pronti all'uso, autorizzando e incoraggiando i vicini ad organizzare autonomamente cene e feste, riattivando i legami orizzontali⁵.

Primi tre passi

- Snellimento burocratico per le occupazioni temporanee.
- Produzione dei Kit (materiali grafici, moduli, linee guida).
- Consegna ai primi gruppi di vicinato "pionieri".

PERSONE DI PAROLA

Formazione per chi gestisce spazi digitali affinché diventino costruttori di legami attraverso la parola.

Un percorso rivolto a chi gestisce chat e gruppi locali per condividere come evolvere il proprio ruolo: non semplici controllori, ma "tessitori di relazioni". L'obiettivo è fornire strumenti per alimentare l'ascolto, mettere in comunione saperi utili e trasformare il conflitto inevitabile in un'occasione di confronto costruttivo e scambio generativo.

Primi tre passi

- Mappatura e contatto con chi gestisce chat di quartiere e gruppi sociali.
- Incontri pratico-formativi su "gestione costruttiva del conflitto" e ascolto.
- Adozione di una "Netiquette di Comunità" (poche regole chiare e gentili) da condividere nei gruppi.

CONNESSI, DUNQUE VICINI

Facilitazione tecnologica per imparare a usare gli strumenti digitali come ponti verso gli altri.

Un supporto itinerante che va oltre lo SPID e la burocrazia. L'obiettivo è abilitare le persone, specialmente le più fragili o isolate, all'uso degli strumenti di comunicazione (videochiamate, piattaforme di riunione, chat di gruppo). Si insegna a "esserci" anche da lontano: saper avviare una videochiamata quando non ci si può muovere, partecipare a un'assemblea online, mantenere contatti visivi e utilizzare su questioni importanti, evitando che la distanza fisica diventi esclusione sociale¹.

Primi tre passi

- Reclutamento di "volontari digitali" formati specificatamente sulle app di comunicazione (Meet, Zoom, WhatsApp Video).
- Sessioni "Porta il tuo dispositivo": incontri nei luoghi di aggregazione abituali dove i volontari configurano direttamente i telefoni/tablet degli utenti e fanno fare la prima prova reale di chiamata.
- Creazione di un piccolo gruppo di "allenamento a distanza" dove i volontari videochiamano periodicamente gli utenti per consolidare la competenza acquisita.

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO

Un format itinerante di scambio competenze guidato da esperti, che ibrida età diverse e luoghi diversi.

Un laboratorio strutturato che si sposta nel territorio applicando sempre lo stesso metodo: lo scambio reciproco. Un educatore o esperto facilita l'incontro tra gruppi diversi (es. anziani e ragazzi) in luoghi rotativi (Mediateca, Campus dei campioni, Centri Sociali, Fattoria del Dono). In ogni tappa, il contenuto dello scambio si adatta allo spazio, ma la regia educativa garantisce che ci sia vera ibridazione e apprendimento tra le generazioni.

Primi tre passi

- Definizione del "format di scambio" con educatori ed esperti facilitatori.
- Costruzione del calendario rotativo abbinando luoghi e competenze specifiche.
- Composizione dei gruppi misti stabili per il primo ciclo sperimentale.

CIAPINARI E CIAPINARE: OFFICINA DEL SAPERE E FARE DI UNA VOLTA

Personne custodi di saperi pratici che si mettono a disposizione delle nuove generazioni.

Valorizzazione di "Ciapinari & Ciapinare", ovvero quegli anziani e artigiani custodi di una preziosa manualità e di piccole "accortezze quotidiane" ormai rare. Attraverso laboratori pratici, questi maestri trasmettono ai giovani non solo la tecnica (riparare, costruire, cucinare, cucire), ma l'attitudine alla cura delle cose e al risparmio intelligente.

Primi tre passi

- Individuazione dei "Ciapinari e delle Ciapinare" disposti a insegnare.
- Calendario di presenze nei centri sociali trasformati per un giorno in "officina condivisa".
- Lancio dei corsi pratici rivolti agli Under 35.

DOPPIA PREMURA

Un ciclo pilota di attività simultanee per offrire benessere alla persona assistita e respiro a chi se ne prende cura.

Per sostenere i nuclei familiari sottoposti a un forte carico assistenziale, si sperimenta un ciclo breve di attività parallele: nello stesso luogo e orario, la persona con fragilità (anziano, disabile o adulto con ritardo cognitivo) viene coinvolta in attività mirate (ginnastica dolce - anche su sedia - cerchi di narrazione e associazione cognitiva); mentre il suo caregiver trova uno spazio guidato di decompressione o confronto o semplice aggregazione creativa. L'obiettivo è tesare un modello di welfare leggero che cura la relazione prendendosi cura di entrambi i protagonisti.

Primi tre passi

- Individuazione di una sede a costo zero, accessibile e con spazi modulabili (es. centro sociale).
- Ingaggio di figure competenti (educatore, assistente socio-sanitario, uno psicologo) per condurre i primi incontri sperimentali.
- Aggancio mirato di 8-10 famiglie pilota.

SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI

Luoghi dove poter semplicemente "stare", liberi dall'obbligo di organizzare, eseguire o acquistare.

Non si chiede ai giovani di "fare cose" o organizzare eventi strutturati, ma si offrono loro spazi (teatri, sale civiche, centri socio-culturali) da abitare liberamente per un giorno. È un invito a "stare", studiare, chiacchierare o ascoltare musica, riconoscendo il loro diritto a esistere nello spazio pubblico senza l'obbligo della prestazione o del consumo.

Primi tre passi

- Identificazione degli spazi che possono essere messi a disposizione.
- Definizione delle regole d'uso minime e flessibili.
- Comunicazione diretta ai gruppi informali di giovani

SAN LAZZARO A VOLONTÀ

Festival del volontariato per valorizzare la dote sociale e solidale della città.

Un grande evento che trasforma la piazza in un laboratorio a cielo aperto. Superando la logica della semplice "vetrina" espositiva, le associazioni rendono tangibile la ricchezza civica del territorio attraverso esperienze pratiche e immersive. È il momento in cui la rete solidale si rende visibile per attrarre nuove energie, facilitare l'ingresso di nuovi volontari e favorire la contaminazione tra realtà diverse.

Primi tre passi

- Incontro di coordinamento per la regia condivisa dell'evento.
- Progettazione delle "isole di esperienza" pratiche (non solo stand informativi).
- Campagna di comunicazione creativa e inclusiva.

OLTRE L'EMERGENZA

Rielaborare l'esperienza collettiva per costruire una protezione comune e valorizzare le reti nate nella crisi.

L'emergenza è un fatto collettivo che interroga tutti, non solo chi ha subito danni diretti. Questa azione crea spazi di confronto per analizzare insieme l'accaduto, assumendosi una responsabilità comune e imparando dagli errori e dai successi. È l'occasione per non disperdere, ma anzi consolidare, l'energia dei gruppi spontanei e dei comitati nati per circostanza e soccorso: queste realtà, se riconosciute e supportate, possono evolvere in "ponti" stabili e "antenne" preziose per la cura quotidiana del territorio.

Primi tre passi

- Organizzazione di assemblee pubbliche di "debriefing di comunità" per condividere lezioni apprese (cosa ha funzionato e cosa no).
- Costruzione delle connessioni operative che permettono ai comitati di agire concretamente da cerniera tra i bisogni collettivi e le risorse formali del territorio.
- Definizione condivisa di un metodo di confronto stabile (non episodico) per rendere il dialogo con l'Amministrazione strutturale nell'affrontare e superare l'emergenza.

FRAZIONI CHE FANNO CENTRO

Format itinerante che porta temporaneamente le opportunità del centro nelle zone periferiche.

Sperimentazione di eventi "Pop-up" (a comparsa temporanea) che trasferiscono le attività culturali e aggregative di successo del capoluogo direttamente nelle frazioni. Un modo agile per portare vitalità e servizi sotto casa di chi vive più al margine del così detto centro, rispettando le distanze territoriali.

Primi tre passi

- Selezione dei formati più richiesti e adattabili.
- Sopralluoghi nelle frazioni per individuare gli spazi "pop-up".
- Calendario del tour con comunicazione locale dedicata.

INVITI COLLETTIVI

*Chiamate all'azione per "rompere gli schemi",
aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità.*

PORTE APERTE, AMICIZIE NUOVE

Oltre i soliti target per incrociare interessi diversi

Si propone di superare la logica del tradizionale "Open Day" rivolto ai soli utenti o iscritti. Associazioni, scuole, centri sociali e sportivi sono invitati ad aprire le proprie sedi offrendo attività diverse dall'ordinario, pensate per attrarre chi normalmente non frequenterebbe quei luoghi. L'obiettivo è favorire la contaminazione tra pubblici diversi, abbattendo le barriere tra le diverse realtà del territorio e trasformando i luoghi specifici in spazi di incontro trasversale.

USI INSOLITI IN SPAZI SOLITI

Abitare i luoghi della cultura con informalità.

Una chiamata a vivere gli spazi istituzionali e culturali (come il Teatro, la Mediateca o le sale civiche) non solo per la loro funzione primaria, ma come luoghi di "sosta" e socialità quotidiana. Si invita la cittadinanza a utilizzare questi spazi per usi informali e leggeri, abbassando la soglia psicologica di accesso e rendendo l'istituzione più familiare, porosa e vicina alla vita di tutti i giorni.

OLTRE LA SIEPE: GIARDINI CONDIVISI

Rendere la città più aperta valorizzando e condividendo il verde privato.

Un invito rivolto a condomini e proprietari di spazi verdi privati ad aderire a giornate dedicate all'apertura dei cancelli. L'iniziativa punta a mettere a disposizione giardini e cortili per momenti di lettura, visita o semplice sosta, trasformando temporaneamente gli spazi privati in luoghi di accoglienza. È un gesto concreto di fiducia che permette di riscoprire il patrimonio verde nascosto e di aumentare le occasioni di vicinato.

COMPETENZE DI COMUNITÀ: SAPERI, TALENTI, DISPONIBILITÀ

Alimentare il database delle competenze di comunità.

Una campagna di attivazione per far emergere e mappare i saperi diffusi tra i cittadini, spesso non visibili. L'invito non riguarda solo le competenze professionali, ma anche le passioni e le abilità pratiche che le persone sono disposte a condividere o scambiare. Questa azione è fondamentale per nutrire la "banca del tempo e delle competenze", trasformando ogni abitante da semplice residente una risorsa attiva per la collettività.

SETTIMANA DEL BUON VICINATO

Tavolate e momenti conviviali per nutrire le relazioni.

Un invito alla convivialità diffusa e autogestita per contrastare l'anonimato nelle zone residenziali. L'Amministrazione promuove e facilita l'organizzazione di pranzi, cene o merende "di strada" o di cortile, dove ogni partecipante contribuisce con ciò che può. È un'occasione per trasformare la semplice vicinanza fisica in conoscenza reciproca e relazione sociale, recuperando la dimensione comunitaria dell'abitare.

GESTI DI CURA

Piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento.

PRIMO PASSO CONSAPEVOLE

Rompere l'anonimato per trasformare i residenti in persone.

Scegliere intenzionalmente di trasformare il saluto frettoloso in un contatto reale. Significa imparare i nomi dei propri vicini, fermandosi per una domanda aperta e sincera (*"Come sta?", "Come va la giornata?"*), stabilendo un contatto visivo che comunica presenza. È l'azione fondativa che permette di riconoscersi reciprocamente come membri della stessa comunità e non semplici coinquilini.

TESSERE RELAZIONI DI VICINATO

Mettere in contatto le persone per creare spontaneamente piccoli gruppi.

Agire come connettori naturali all'interno del proprio palazzo o della propria via. Significa presentare tra loro vicini che ancora non si conoscono ma che potrebbero avere affinità, passioni comuni o bisogni complementari. È un gesto che trasforma le relazioni a due (io-te) in piccole reti a tre o quattro persone, creando quel "micro-gruppo" informale capace di autosostenersi nel tempo.

SCAMBIO GENERATIVO

Offrire per primi per legittimare la richiesta di aiuto.

Anticipare il bisogno altruistico con un'offerta spontanea nella quotidianità: condividere del cibo cucinato in abbondanza, offrirsi di ritirare un pacco, proporre un passaggio. Questo gesto ha un valore strategico fondamentale: "sdogana" la pratica dello scambio. Offrire qualcosa oggi crea il fertile affinché domani il terreno si senta libero e autorizzato a chiedere supporto, innescando un circolo virtuoso di reciprocità.

MEMORIA RICONOSCENTE

Dare valore a ciò che ci unisce per rafforzare la fiducia.

Utilizzare le occasioni di incontro o le chat di condominio per celebrare i piccoli traguardi comuni e ringraziare chi si è speso per il bene di tutti. Ricordare una data felice (*"un anno fa abbiamo risolto quel problema insieme"*) o valorizzare un gesto gentile ricevuto aiuta a spostare l'attenzione dai problemi alle risorse, costruendo una narrazione positiva e condivisa del vivere insieme.

SGUARDO CUSTODE

Vegliare con discrezione per proteggere chi è più fragile.

Esercitare un'attenzione gentile verso i ritmi di vita del vicinato, accorgendosi delle assenze anomale o dei segnali di difficoltà (una tapparella chiusa, una cassetta della posta piena). Il gesto di cura consiste nel farsi avanti con delicatezza – suonando un campanello o facendo una telefonata – per verificare che vada tutto bene. È la garanzia silenziosa che nessuno è invisibile e che esiste una rete di protezione pronta ad attivarsi